

MEMORABILI

A vent'anni dalla scomparsa, uno spettacolo e una mostra celebrano

di **Rosandra Claudia**

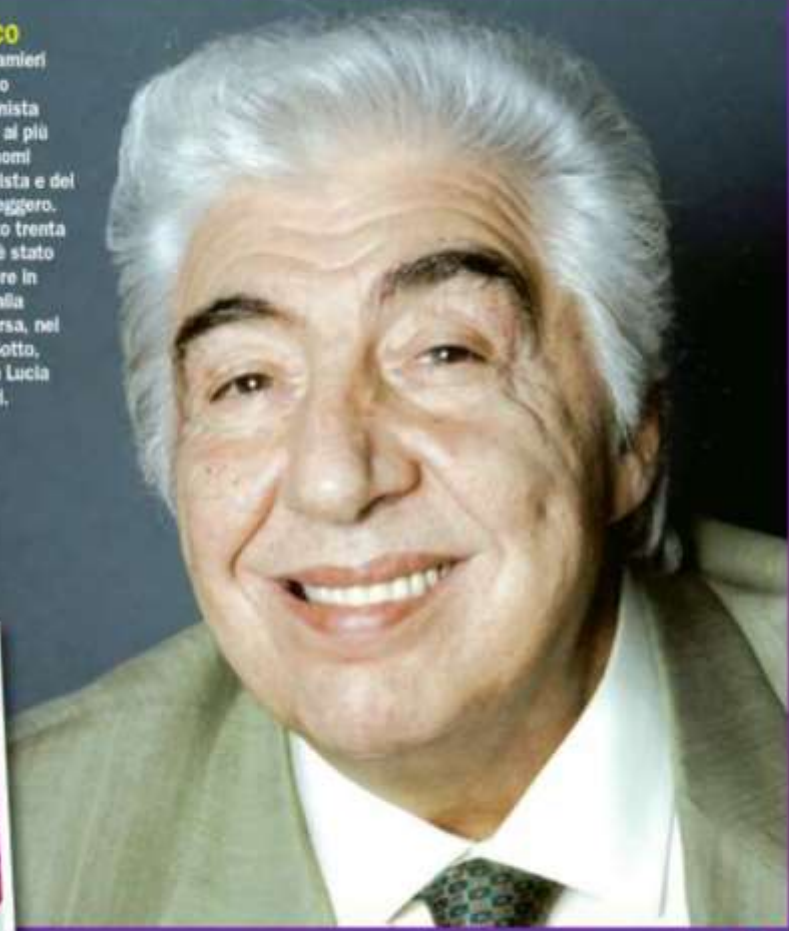
Milano - Maggio

Come non ricordare il grande Gino Bramieri. Negli anni Sessanta, quando la Tv osava i primi varietà e nei teatri le riviste "alla Macario" avevano ancora il loro perché, l'artista milanese reduce dal trionfo de *L'amico del giaguaro* era già un mito. Un successo, il suo, che l'ha accompagnato senza flessioni per tutta la vita.

Oggi, a vent'anni dalla scomparsa, la nuora Lucia (vedova di Cesare, l'unico figlio di Gino) con il patronato della Regione Lombardia e il patrocinio del Comune di Milano ha organizzato una serie di eventi commemorativi. Stop l'ha sentita per lo spettacolo al Teatro Manzoni di

COMICO

Gino Bramieri era stato protagonista insieme ai più grandi nomi della rivista e del teatro leggero. Ha girato trenta film ed è stato mattatore in Tv fino alla scomparsa, nel 1996. Sotto, la nuora Lucia Bramieri.



**«QUEL SORRISO RIMARRÀ,
PERÒ IO NON SCORDERÒ
MAI IL PROFUMO DI GINO»**

«Mio marito aveva portato a casa dei suoi guanti e fazzoletti e quell'intenso aroma rimase nei cassetti per anni»

il grande Bramieri. Stop ha incontrato la nuora dell'attore, fra aneddoti e un po' di nostalgia

Milano che il 2 maggio ripercorre le tappe fondamentali della lunga e ricca carriera di Gino. «È stata una gran fatica, ma in quanto unica erede della famiglia, mi sono presa volentieri l'onore e l'onore di ricordare mio suocero. E poi l'ho fatto anche per mio marito, scomparso prematuramente nel 2008, che adorava suo padre».

«Era amato qui e in tutta Italia»

Il 28 aprile è stata inaugurata la mostra fotografica *Un applauso lungo un mese*, aperta tutti i giorni fino al 29 maggio.

«Sì, e ne sono molto orgogliosa perché sta avendo un grande successo. Mio suocero era amatissimo in tutta l'Italia, ma Milano gli ha sempre dimostrato un affetto particolare, tanto da avergli intitolato una via. Presenta immagini di vita familiare di Gino, oltre che locandine di spettacoli teatrali e fotografie di attori che con lui hanno recitato. Oltre alle immagini è possibile vedere alcuni oggetti della sua vita privata e artistica, dalla sua pagella, al suo borsello, fino all'ultimo Telegatto».

«L'eredità è una storia spiacevole»

A proposito di questo, se n'è fatto un gran parlare ultimamente per una contesa legale...

«Quello della statuetta è solo l'ultimo capitolo di una storia spiacevole sull'eredità di Gino. Certe persone si sono comportate in maniera non corretta e mio marito, che era di una bontà eccezionale, ha preferito lasciar perdere. Ma veder calpestati i propri diritti è stato un dispiacere che si è portato nella tomba. Il Telegatto era un sassolino che mi era rimasto nella scarpa. Così ho deciso: se non fosse tornato a me, sarei andata a riprendermelo. L'erede dev'essere Cesare, e nessun altro».



LE NOZZE Il giorno del matrimonio della signora Lucia, vedova di Cesare, l'unico figlio di Gino Bramieri che posa sorridente a destra con gli inconfondibili capelli bianchi. La mostra milanese presenta immagini di vita familiare dell'attore, oltre che locandine di spettacoli, foto e alcuni oggetti della sua vita privata e artistica. L'ingresso è libero.

C'è un ricordo particolare che conserva di suo suocero?

«Ricordo il suo profumo! Quando lo aspettavamo sotto casa o fuori dal teatro, prima ancora di vederlo sentivo il suo profumo. Dopo la sua morte, Cesare portò a casa un paio di guanti e dei fazzoletti che erano appartenuti a suo padre. I cassetti in cui li riponemmo rimasero impregnati da quell'intenso aroma per anni. E poi ricordo la sua galanteria. Pensi che ogni volta che m'incontrava mi faceva il baciamento».

Secondo lei, fra i comici di oggi, chi potrebbe essere l'erede di Bramieri?

«Domanda difficile... Forse Panariello, che è stato un grande estimatore di Gino. So che lo considera il suo maestro e che s'ispira a lui per le sue divertenti macchiette».



TELERICORDI Uno sketch di Bramieri (ultimo a destra) con Mike Bongiorno, Raimondo Vianello e Sandra Mondaini. A fianco, la locandina della mostra aperta fino al 29 maggio, a Milano, presso la Biblioteca Umanistica dell'Incoronata in corso Garibaldi 116. A vent'anni dalla scomparsa dell'artista.